

Il percorso comune intrapreso dal Siulp e dall'Anm L'impegno di poliziotti e giudici «Così educiamo alla legalità»

di ROBERTA PINO

EDUCARE alla legalità. Un percorso formativo che il **Siulp** (Sindacato italiano unitario lavoratori di **Polizia**) ha intrapreso con la Giunta distrettuale cittadina dell'Associazione Nazionale Magistrati, un cammino che ha radici ben radicate nel tempo e, soprattutto, di appartenenza alla mappatura cromosomica dei due organismi. "Legal...insieme", così il progetto **Siulp-Anm**, indirizzato ai giovani studenti della città, come sottolinea il Segretario Generale Provinciale **Siulp**, Franco Caracciolo. "Con questa iniziativa - spiega - si intende diffondere la cultura alla legalità a partire dalle scuole della città e nella provincia". Il social network, tra mondo virtuale e reale, è il tema al centro dell'incontro-dibattito nell'aula magna del Liceo Scientifico "A. Volta", secondo appuntamento per l'anno in corso, dopo aver discusso di violenza sui minori. "Un argomento spesso sottovalutato - prosegue Caracciolo - riguarda tutti i giovani che spesso ignorano i rischi ad esso connessi".

Caracciolo parla di "agorà mediatica", "face book, ad esempio, è frequentato anche da adulti non sempre con buone intenzioni". Ecco dunque la necessità di farne un "uso consapevole", che può av-



Gli alunni del Volta

venire solo attraverso la diffusione della conoscenza dei pericoli in rete. E il progetto "Legal...insieme" è anche "on air". A ricordarlo è Ferdinando Spagnolo, Segretario Provinciale **Siulp**, da sempre impegnato in tali iniziative.

"Ogni giovedì mattina siamo su Radio Touring - sottolinea Spagnolo - per interagire con i ragazzi e far comprendere loro che face book è uno strumento bellissimo ma rischioso". L'incontro al "Volta" coordinato dalla docente Mila Lucisano e introdotto da Claudia Califano in luogo del dirigente scolastico Leo Stilo, prosegue poi con l'intervento di Rodolfo Palermo, Presidente della 1^a Sezione Civile del Tribunale di Reggio Calabria. "I ragazzi vanno resi edotti dei rischi legati ai so-

cial network - chiarisce il magistrato - spesso non si conosce l'interlocutore, su face book, ad esempio, ci si può scrivere con scarse generalità. I pericoli di interloquire con adulti senza scrupoli è alto, come elevato è il rischio pedofilia".

Massima attenzione e prudenza nell'approccio ad internet, è ciò che emerge essenzialmente dal dibattito al Liceo Volta della città e ad aprire, ulteriormente, un varco illuminante sull'argomento è Danilo Tomaselli, specialista informatico del Compartimento di **Polizia** Postale e delle Comunicazioni di Reggio Calabria. L'indagine della rete, anzi come lui stesso si definisce "l'occhio della rete", è il suo mestiere. Molteplici sono le denunce che Tomaselli riceve da parte di genitori preoccupati per i loro figli, in aumento i reati attraverso internet.

"Sono 500 milioni gli utenti della rete nel mondo - spiega - tutto ciò che si mette lì è pubblico". E poi stigmatizza il comportamento dei ragazzi, "tutti avete face book, lo usate benissimo, ma non lo conoscete fino in fondo. Occorre fare attenzione su ciò che si mette sul proprio profilo, anzi bisogna renderlo privato, mentre navigate, coinvolgete i vostri genitori". Soprattutto mai foto di bambini, "avvicinarsi al social network, piuttosto, con diffidenza".

